

# INTERVISTA

## STAN RIDGWAY

### Anatomia di un omicidio

DI GIANFRANCO CALLIERI



**Partiamo dall'inizio, dalla Los Angeles...**

Ah sì, Los Angeles. Ecco, io sono nato su di un piccolo battello fluviale nel Mississippi, e fino a dieci anni fa la mia vita è stata molto simile a quella di Topolino in **Steamboat Willie** (il primo *cartoon* sonoro, del 1927, NdR). Anzi, adesso che ci penso, un giorno o l'altro devo ricordarmi di denunciare la Walt Disney per plagio. Comunque, come dicevo, verso i dieci anni ho conosciuto Tom Sawyer, che mi ha aiutato a costruire un paio di ali affinché potessi volare fino a Los Angeles.

**No, veramente io mi riferivo alla Los Angeles di inizio anni '80, intendevo chiederti se era cambiata molto...**

Uh, be', che dirti... Cosa sono stati, realmente, gli anni '80? Quando sono iniziati, quando sono finiti? Come senz'altro saprai, il nuovo millennio inizierà di fatto il 1° gennaio 2001; posso inoltre assicurarti che gli anni '60 non sono affatto finiti il 31 dicembre 1960, bensì intorno al 1973, e i '50 nel 1965. Gli anni '80, in effetti, sono iniziati nel 1977...

**Vabbè, insomma, pensavo alla Los Angeles degli X, dei Los Lobos, dei Blasters...**

Ah, ho capito. Be', diciamo che intorno alla metà degli anni '70 – proprio nel 1975 – mi ero stufato di suonare per conto mio in minuscoli club dove la clientela era assai più interessata alle birre disponibili che alla musica. Cercavo qualcuno che condividesse le mie idee in ambito musicale, e in un cimitero nei pressi di Baton Rouge ho scovato i Wall Of Voodoo. Precedentemente, Miles Davis mi aveva offerto di unirmi a lui per diventare il chitarrista effettivo del suo gruppo, ma gli risposi che non ero interessato... I Wall Of Voodoo... ecco, noi non volevamo essere una brutta copia di Paul McCartney e nemmeno ci interessava la disco-music, perciò cominciammo a esibirci in un locale chiamato Black Mask.

**Come il vecchio pulp-magazine?**

Esatto. Suonavamo strumentali bizzarri, cover di stramberie assortite degli anni '50 e '60. *Route 66* di Nelson Riddle, ad esempio, la sigla di un vecchio telefilm non molto popolare, con questo tema conduttore totalmente folle. Eseguiamo solo strumentali perché all'epoca non avevamo ancora un cantante, così mi sono messo a cercare uno... e ho trovato questo Stan Ridgway! Erano bei tempi, aperti, creativi. Ora credo che le cose si

siano deteriorate, il *business* ha finito con lo strozzare tutto il resto. Los Angeles era una vecchia battona, assurda, meticciosa e divertente, e tale è rimasta.

**Questo tizio, questo Stan Ridgway voglio dire, è stato peraltro abbastanza avaro di sé: in quindici anni, solo cinque dischi a proprio nome e un'antologia...**

Questa è una domanda che mi viene rivolta spesso, e non manca mai di farmi perdere le staffe!

**Sono spiacente...**

No, no, non è colpa tua. Vedi, io la penso così, penso che i giornalisti che fanno una domanda simile non si rendano minimamente conto di quanto sia difficile trovare un'etichetta disposta a credere in te, a finanziare i tuoi progetti, e successivamente trovare i musicisti che ti aiutino a concretizzarli su disco. Se un grande regista come Michael Cimino è senza contratto, perché mai dovrebbe

averlo un tipo come me? Fortunatamente, tra il produrre un disco e il girare un film c'è una differenza enorme, quantitativamente ed economicamente parlando, e va tutta a vantaggio dei dischi. Essere un indipendente, ed esserlo con un'etichetta intraprendente e curiosa qual è la New West, è un'esperienza eccitante. L'anno scorso ho fatto una dozzina di date in Australia, e anche là si sono lamentati per la mia pigrizia. Maledetti aborigeni, ho pensato tra me e me, per poi fuggire nascosto nel marsupio di un canguro.

**Sì, immagino... Tra l'altro *Anatomy* suona come un vero e proprio punto d'arrivo, dopo gli esperimenti acustici e tradizionalisti di *Black Diamond*.**

Vedi, prima di realizzare **Black Diamond** avevo appena acquistato un paio di magnifiche e costosissime chitarre acustiche. Sarebbe stato un vero peccato non

utilizzarle, quindi ho ritenuto fosse arrivato il momento giusto per fare un disco con qualche pezzo *unplugged*.

**Eppure *Anatomy* sembra in effetti ritornare sui binari di uno stile consolidato. Per dire, As I went out one morning di Dylan, su *Black Diamond* era assai più fedele al suo stile che al tuo, mentre 16 Tons di Merle Travis, su *Anatomy*, è Ridgway al 100 per cento.**

Certo, perché **Black Diamond** è stato in assoluto il primo disco in cui ho smesso i panni del songwriter o dello storyteller per vestire quelli dell'interprete. Ogni disco vive di vita propria e testimonia un particolare stato di cose, riflette le circostanze che ne hanno determinato la gestazione. In questo senso posso dire che **Black Diamond** riflette un momento piuttosto strano della mia vita, un momento forse non troppo felice, ma di cui vado comunque orgoglioso.

**Per me è il tuo disco migliore.**

Grazie, anch'io ne sono particolarmente soddisfatto. Diciamo invece che **Anatomy** consolida e integra certe cose del passato con quelle che potrebbero essere nuove direzioni. È un disco di transizione, non in senso spregiativo, ovviamente, ma credo lo si possa considerare come un episodio "di passaggio".

**All'epoca dei Wall Of Voodoo, qualche critico vi catalogò fra il calderone della new-wave. Stai ancora cercando l'innovazione oppure, come avevi a dire circa vent'anni fa, "esplori**

**le tue idee sul concetto di pop-music"?**

Guarda, ormai ho 43 anni e, come si dice, ho visto un sacco di cose... rendendomi quindi conto in prima persona dell'ammasso di stupidate che spesso si nasconde dietro il concetto d'innovazione, vera o presunta. Per quanto mi riguarda, certe prospettive non esistono più. Forse sono io a essere in un certo senso più consapevole: se mi chiedessero quali sono i personaggi a cui mi sento più legato oggi risponderi Johnny Cash, Bob Dylan, Marty Robbins, Bullwinkle & Rocky...

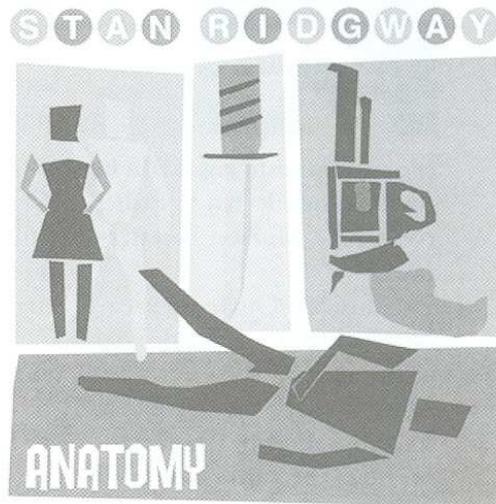
**Bullwinkle & Rocky?**

Ma certamente. Questo cartoon fa assolutamente parte del *pedigree* del quarantenne americano al pari di Elvis o James Dean. Ad ogni modo, quando stavo coi Wall Of Voodoo ritenevo del tutto ininfluenza l'etichetta che di volta in volta ci veniva appiccicata - new-wave o cos'altro - ma cercavo effettivamente di proporre qualcosa di nuovo, o almeno che suonasse tale alle mie orecchie. Però, se oggi riascolto quelle canzoni non vado certo a soffermarmi sull'uso dei *samplings* o delle *drum-machines* (due cose che normalmente impiego quasi sempre): se mi colpiscono ancora, se suonano fresche e attuali, lo devono al fatto di essere delle belle canzoni. Nient'altro. Buone melodie, molto semplicemente. Puoi incasinare la tavolozza finché ti pare, quando hai per mano una canzone valida.

**Comunque, sembra sempre che tu ti diverta parecchio nell'aggiungere una serie di contrasti. Ad esem-**

**STAN RIDGWAY - Anatomy**  
1999 New West Records CD

Con una lunga carriera alle spalle che gli ha permesso di vendere circa mezzo milione di dischi grazie anche a canzoni come **The Big Heat** o **I Wanna Be A Boss** e dopo collaborazioni con svariati artisti di "culto", Stan Ridgway si presenta sul mercato con il recente **Anatomy** che ribadisce, se ce ne fosse ancora bisogno, la visione moderna e fuori dai luoghi comuni e dalle sterili collocazioni della sua musica senza confini. Disco per palati fini, raffinate canzoni con testi penetranti, oscuri e singolari non legati da una narrazione logica, ma piuttosto incentrati su immagini e sensazioni seducenti e "misteriose" grazie anche



all'uso misurato della tecnologia sonora. Per Ridgway l'atmosfera di un brano è il *corpus* stesso, ma rispetto alla musica "d'ambiente" le sue composizioni sono meno rarefatte e più pulsanti e preparano l'ascoltatore a un'esperienza singolare che rimane anche dopo l'ascolto; quasi vere e proprie canzoni per immagini che risentono della musica per film che lo stesso Ridgway ha scritto e continua a scrivere. Come davanti a uno schermo spento, ci mettiamo a sedere e ci facciamo guidare dalle sensazioni e dalle immagini della sua musica, dove l'elettronica e il sentimento si incontrano e ci accompagnano tra melodie distaccate introdotte da "rumori" che ne vogliono meglio caratterizzare il carattere visivo. Ridgway, da esperto regista, guida il tutto con mano esperta e sicura, coadiuvato da musicisti attenti provenienti dalle più diverse esperienze e dagli assistenti di sala che sono riusciti a trasmettere l'immediatezza dei suoni. **Mission Bell**, brano di apertura, inizia con una melodia lineare e quasi soffusa, supportata da un intenso tappeto sonoro che contraddistingue anche **Train Of Thought**. Un altro brano di intensa liricità **Susie Before Sunrise** è invece un possente tecno-rock modellato su un tortuoso riff spezzato da interventi di "rumore". Incredibile è invece **Whistle For Louise** dello stesso Ridgway: avete mai sentito la pedal steel di Tommy Arizona con tanto di armonica inserita in un brano *ambient-country*? provare per credere. E giusto per rimanere nella tradizione il CD si chiude con **Sixteen Tons** di Merle Travis, e qui l'anima più creativa viene fuori tra rumori, voci filtrate, strumenti che vagano in cui spicca una tromba rarefatta di davisiana memoria e un basso che spinge e domina su tutto.

Roberto Menabò



pio, per quanto riguarda la musica, quello tra le radici country e blues e l'elettronica.

La musica? Quale musica? Non stavamo parlando dei miei quadri?

Ehm... In Valerie Is Sleeping, dicevo, il narratore non racconta nulla di preciso, ma l'ascoltatore capisce che sotto le parole si nasconde una tragedia, un po' come accadeva in Lonely Town: la canzone parlava soltanto di questo tipo in viaggio verso un paesino, eppure noi presagivamo che gli sarebbe accaduto qualcosa di terribile...

Sì, mi è sempre piaciuto giustapporre ironicamente materiali e situazioni agli antipodi, è un po' la mia filosofia di vita. Così mescolo elementi eterogenei: alcuni fanno parte dell'esistenza comune a tutti, altri provengono dal mio immaginario. Gira e rigira, sono sempre le stesse cose: personaggi buffi, un po' svitati, spesso perdenti, che vanno incontro a una serie di catastrofi. Mi sento come Martin Scorsese e i suoi film sui gangsters. Una volta gli ho chiesto: Marty, ma come fai a parlare sempre di questi individui così sgradevoli? **Mean streets**

(1972), **Quei bravi ragazzi** [*Goodfellas*, 1990] o **Casinò** (1995) sono pellicole meravigliose eppure tremende, tremende per il tipo di umanità che rappresentano. Lui mi ha risposto: ma io ho davvero conosciuto il mondo di cui mi occupo, l'ho vissuto. È come spedire una lettera o un messaggio a degli sconosciuti per chiedere: eh, c'è qualcuno, lì fuori, che la pensa come me? C'è qualcuno che si rende conto di quanto sia atroce tutto questo, di quanto sia insensata la

vita, in certe sue manifestazioni. Capisci, è una sorta di necessità patologica.

**Hai visto *Al di là della vita* [*Bringing out the dead*, 1999]? È il suo ennesimo capolavoro.**

No, non ne ho ancora avuto la possibilità. Qui in America non è andato molto bene. L'hanno distribuito in poche sale e per poco tempo. Lo recupererò al più presto.

**Però Scorsese lo trovo molto più duro e sconsolato, rispetto a te. Lui non si è mai immaginato un personaggio come il barista filosofeggiante di *A mission in life*, uno che dicesse "lo scopo della tua vita è tendere la mano al prossimo".**

È vero. In questo senso, *A mission in life* resta una canzone speciale. Del resto c'è sempre una speranza, c'è sempre un domani a cui guardare con ottimismo, per ricominciare tutto daccapo. Dobbiamo tutti tenere duro.

*A mission in life* era una dedica, un augurio di felicità rivolto a tutte le belle persone che ho conosciuto. Parla dei miei amici, di certi musicisti con cui mi sono trovato a collaborare... della mia famiglia, insomma.

**Hai spesso affermato di ispirarti ai film noir degli anni '50 e a scrittori come David Goodis e Jim Thompson. È ancora così?**

Vorrei chiarire una cosa: se mi ispirò a certi scrittori o a certi registi non è perché sono un fissato monomaniaco, ma perché costoro hanno effettivamente realizzato alcune fra le più belle opere d'arte del '900 americano. L'altro giorno ho rivisto **Quarto potere** [*Citizen Kane*, 1941] di Orson Welles e mi ha sconvolto per l'ennesima volta. Un film cinico, sarcastico, ironico, senza compromessi. Restando a Welles, **L'infernale Quinlan** [*Touch of evil*, 1958] è probabilmente

## DISCOGRAFIA CONSIGLIATA

### WALL OF VOODOO

- The index masters (Illegal, 1979)* \*\*\*\*1/2
- Dark continent (Illegal, 1980)* \*\*\*\*
- Call of the west (Illegal, 1982)* \*\*\*\*\*

### STAN RIDGWAY

- The big heat (I.R.S., 1985)* \*\*\*\*1/2
- Mosquitos (I.R.S., 1989)* \*\*\*\*
- Partyball (Geffen, 1991)* \*\*\*
- Songs that made this country great - The best of Stan Ridgway (Capitol, 1992)* \*\*\*
- Black diamond (Birdcage, 1995)* \*\*\*\*\*
- Anatomy (New West, 1999)* \*\*\*\*1/2

### DRYWALL (Pietra Wexstun, Ivan Knight & Stan Ridgway)

- Work the dumb oracle (I.R.S., 1995)* \*\*\*\*
- The Drywall project/The Drywall incident (Mushroom, 1996)* \*\*\*\*

**P.S.** L'eccellente sito internet del buon Stan - [www.stanridgway.com](http://www.stanridgway.com), al quale rimando per ulteriori informazioni - menziona il nostro tra le fila di una band chiamata Hecate's Angels e titolare di un unico album, **Hidden Persuader**. Non avendolo mai visto né sentito mi è parso giusto ometterlo dalla discografia, ma se vi capitasse tra le mani...

uno dei più autorevoli candidati alla mia Top 5 di sempre. Conosco a memoria tutti i dialoghi. Adesso abito a Venice Beach, in California, e dalla mia finestra riesco a vedere il posto dove Welles girò l'incredibile piano-sequenza iniziale: mi sono deciso a prendere quella casa solo per questo motivo. Per quanto riguarda gli scrittori leggo ancora volentieri Ezra Pound e tutto quello che riguarda la Beat Generation, soprattutto Ginsberg e Kerouac, **Angeli di desolazione** in particolare.

**Io avrei pensato piuttosto a cose tipo James Ellroy, o James Lee Burke...**

Li apprezzo entrambi, ma non sono esattamente un appassionato di gialli e *detective-stories*, la mia vita è già una *detective-story*, e mi basta! Preferisco rileggere Henry Miller, nelle cui pagine continuo a riscontrare un'incredibile energia, una potenza narrativa inaudita. **Tropico del cancro, Nexus...** sono libri che ogni volta non mancano mai di svelare particolari inediti e sempre affascinanti, e la stessa cosa mi succede con i film di John Ford. **Quindi sei d'accordo con quel che disse Orson Welles: "I più grandi registi americani sono tre. John Ford, John Ford e John Ford".**

Assolutamente, assolutamente. Nelle opere di Ford c'è uno spessore, una densità concettuale e visiva che oggi non si trova più da nessuna parte. Un altro film che mi ha influenzato parecchio è stato **Alba fatale** [*The Ox-bow incident*, 1943] di William Wellman, dal quale ho anche

tratto una canzone intitolata *The roadblock*. Poi adoro **La sanguinaria** [*Guncrazy*, 1949] di Joseph H. Lewis, e tutto quello che ha fatto Sam Fuller.

**Ti capita ancora di collaborare col cinema? Ricordo in particolare End of the line, una canzone da te scritta nel 1987 per il film francese Terminus di Pierre William Glenn, con la rockstar francofona Johnny Hallyday.**

La ricordo anch'io. Fu un'esperienza piacevole, nonostante il film non fosse granché. Adesso sto scrivendo la colonna sonora per un film di di Scott Levy, **Error in judgement**, interpretato da Joe Mantegna. La sceneggiatura mi sembra buona, superiore alla media di quelle in circolazione, sulla falsariga della **Fiamma del peccato** [*Double indemnity*, 1944].

**Grande Billy Wilder.**

Già, uno dei grandissimi.

**Ti è piaciuto Soldi sporchi** [*A simple plan*, 1998]?

Molto. Davvero tantissimo. Già i capitoli della serie **Evil dead** (da noi re-intitolata **La casa**, NdR) non erano male, ma con questo film Sam Raimi si è veramente superato, ha realizzato un classico. Inoltre, posso dirti che adesso Sam è al lavoro su di un film chiamato **The gift**, con la sceneggiatura del mio amico Billy Bob Thornton.

**Ottimo, lo attendo con impazienza. Grazie, con le domande ho finito.**

Bene, così ora posso di nuovo saltare a bordo della mia scassata automobile per andarmene a cercare un po' d'acqua nel deserto! Spero solo di non imbartermi in un miraggio...

### Luther played guitar

*Eravamo giovani e coraggiosi  
Eravamo in tre sulla strada  
Svegli per tutta la notte, guidavamo fino all'alba  
Io, e quei due del Tennessee  
Sotto le luci di quel tendone  
Dalla prigione di Folsom a San Quintino  
Ma ora quei giorni sono finiti  
La sua chitarra era scura e profonda  
La suonava nelle tonalità basse  
E ancora oggi mi fa venire i brividi  
Suonava corde di metallo  
E le sue note erano strane e rotonde  
Se n'è andato troppo presto  
Nessuno potrà mai rimpiazzarlo  
Luther, puoi sentirmi da dove sei ora?  
Sono sempre qui a viaggiare sulla strada  
Luther?  
Ho ancora nostalgia per quei tempi  
Quando noi tre suonavamo "Walk the line"  
Col basso Marshall, io cantavo  
E Luther suonava la chitarra  
Ancora oggi mi batte il cuore  
Quando guardo quel posto vuoto  
E ripenso a quelle notti folli  
Ripenso ai vecchi tempi  
Passati tra pillole e sbronze  
Il tempo passa e non risparmia nessuno  
Luther, puoi sentirmi da dove sei ora?  
Mi sembra ancora di sentire la tua chitarra  
Suonare in ogni honky-tonk bar  
Luther?  
E a tarda notte, mentre chiudo gli occhi  
Vedo vestiti neri e cravattine a coccarda  
Col basso Marshall, io canto  
E tu suoni la chitarra  
Luther, puoi sentirmi da dove sei ora?  
Adesso stiamo dormendo in questo enorme jet privato  
Ma io ricordo la tua vecchia automobile, Luther  
E mentre mi aggiro in questo vecchio mondo  
Penso: se il buon Dio dovesse chiamarmi  
Attacca il basso Marshall, io canterò  
E tu suonerai la chitarra*

**NdT:** il Luther che suonava la chitarra nel titolo e nelle liriche della canzone (tratta dall'album **Black diamond**) è ovviamente Luther Perkins, fratello del più noto Carl e con lui membro del Tennessee Two che accompagnò le gesta musicali di Johnny Cash fino agli anni '60 inoltrati. L'immaginario io narrante del brano, altrettanto ovviamente, è Mr. Johnny Cash in persona.